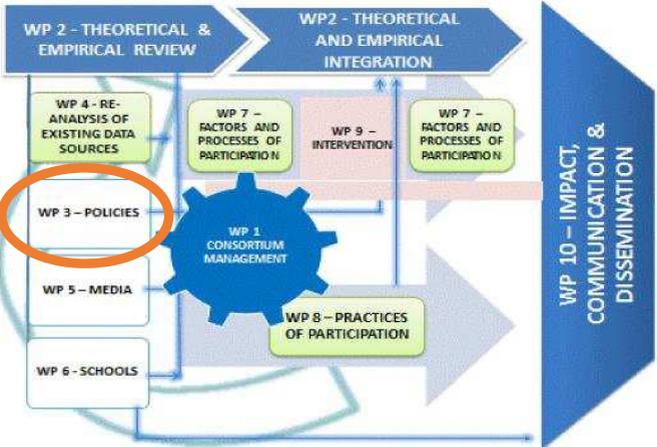
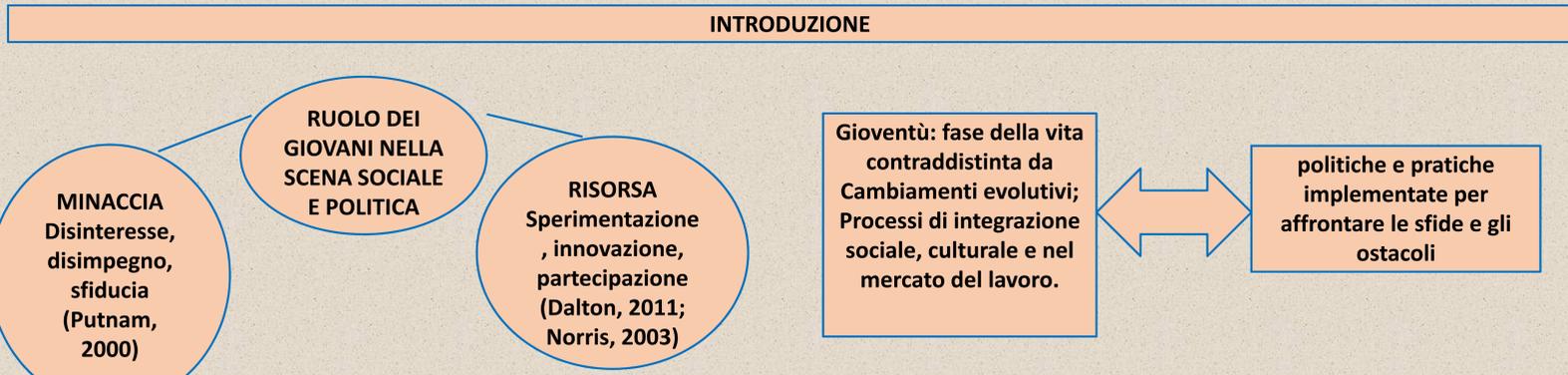


“Il futuro dell’Europa dipende dai suoi giovani”
(Com, 2008, p.7)



Progetto Catch-EyoU
finanziato dall’UE nell’ambito del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020.
Costruzione della cittadinanza attiva dei giovani in una dimensione europea.
WP3: rappresentazioni dei giovani e dei loro bisogni sottese agli interventi di politica giovanile per affrontare i loro problemi e bisogni.



Metodo
Intervista semi-strutturata; Analisi del contenuto
Aree tematiche dell’intervista:

- Il ruolo dell’Unione Europea in rapporto alle politiche giovanili in Italia
- Lo scopo più importante e gli ambiti di maggior interesse delle politiche giovanili
 - La rappresentazione dei giovani e dei ruoli che ricoprono nella società
- I principali problemi dei giovani e della società rispetto ai giovani, le soluzioni attuate e quelle che andrebbero adottate

PARTECIPANTI	RAPPRESENTANTI ORGANIZZAZIONI GIOVANILI Età media 33,5 anni (SD = 5,1; range 26-37)	POLITICI Età media 47,3 anni (SD = 13,1; range 31-62)	FUNZIONARI Età media 49 anni (SD = 8,3; range 39-62)
NAZIONALE	2	1	3
REGIONALE/LOCALE	2 (Puglia, Liguria)	5 (Emilia Romagna, Piemonte, Liguria)	4 (Emilia Romagna, Puglia)

Alcuni risultati

Il contesto: I problemi dei giovani italiani
NEET come risultato estremo di:

- fragilità del processo formativo
- scarsa capacità di attivazione nel mercato del lavoro,
- esclusione dalla partecipazione alla vita attiva.

Sistema di istruzione che fornisce un elevato livello di preparazione teorica VS carenza abilità pratiche

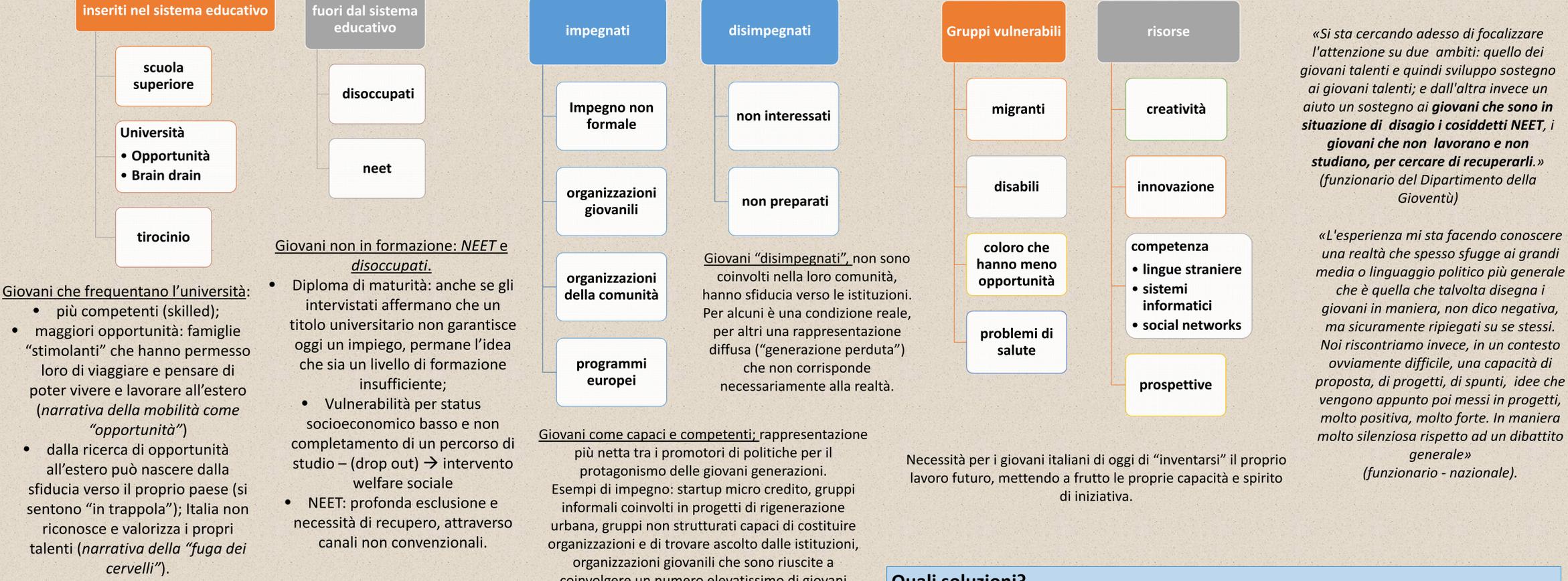
Le attuali riforme:

- scalfiscono la superficie del problema;
- senso di impotenza nell’affrontare il futuro di questa generazione

«Un terzo dei giovani sotto i trent’anni sono fuori dal circuito della formazione e del lavoro, questo significa un grosso fallimento sia dello Stato che del Mercato nel dare dignità e creare valore attraverso le persone. Questa condizione di esclusione era inaccettabile fino a pochi anni fa e ora dobbiamo affrontarla»
(funzionario)

«Oggi ci poniamo davanti riforme che certamente rispondono a difficoltà contingenti, ma [...] fino ad oggi non ho sentito nessuno che si pone il problema delle conseguenze della crisi economica, finanziaria, occupazionale che abbiamo vissuto nell’ultimo periodo e che non hanno soltanto una conseguenza sull’oggi di tanti giovani (come la disoccupazione giovanile attuale eccetera), ma la domanda è cosa accadrà a queste generazioni che hanno vissuto questo periodo di crisi, tra trent’anni? Cioè quando i giovani di oggi non avranno reddito dalle pensioni e quindi diventeranno un costo sociale insostenibile per il nostro Paese?»
(rappresentante di organizzazione giovanile)

Gli attori: Chi sono i giovani italiani?



«Si sta cercando adesso di focalizzare l’attenzione su due ambiti: quello dei giovani talenti e quindi sviluppo sostegno ai giovani talenti; e dall’altra invece un aiuto un sostegno ai giovani che sono in situazione di **disagio** i cosiddetti **NEET**, i giovani che non lavorano e non studiano, per cercare di recuperarli.»
(funzionario del Dipartimento della Gioventù)

«L’esperienza mi sta facendo conoscere una realtà che spesso sfugge ai grandi media o linguaggio politico più generale che è quella che talvolta disegna i giovani in maniera, non dico negativa, ma sicuramente ripiegati su se stessi. Noi riscontriamo invece, in un contesto ovviamente difficile, una capacità di proposta, di progetti, di spunti, idee che vengono appunto poi messi in progetti, molto positiva, molto forte. In maniera molto silenziosa rispetto ad un dibattito generale»
(funzionario - nazionale).

Necessità per i giovani italiani di oggi di “inventarsi” il proprio lavoro futuro, mettendo a frutto le proprie capacità e spirito di iniziativa.

Conclusioni

- Immagini e narrative anche tra loro in contraddizione, spesso per sostenere e legittimare le proprie azioni in materia di politiche giovanili.
- Giovani come popolazione eterogenea, che si trova oggi ad affrontare nuove sfide, in primo luogo sul piano dell’inserimento occupazionale, problema che appare dominante fra le preoccupazioni di tutti gli intervistati.

Quali soluzioni?

- Il “cambio di mentalità”: soluzione coerente con la narrativa dei giovani “lazy”, che richiede che i giovani smettano di essere rassegnati e maturino la consapevolezza che il mercato del lavoro è cambiato e che essi devono essere responsabili di acquisire le competenze necessarie a farli uscire da una condizione di “impossibilità” (giovani NEET);
- Il supporto normativo e finanziario alla creazione di impresa: è una soluzione coerente con la narrativa dei giovani come “risorsa”, che hanno già le energie e la creatività per trovare costruirsi opportunità occupazionali (“giovani talenti”).